



CREDITO SALERNITANO
BANCA POPOLARE DELLA PROVINCIA DI SALERNO

INFORMATIVA AL PUBBLICO

AL 31 DICEMBRE 2011

Sommario

Premessa.....	3
Tavola 1: Requisito informativo generale	5
Tavola 2: Ambito di applicazione	16
Tavola 3: Composizione del Patrimonio di Vigilanza	17
Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale.....	18
Tavola 5: Rischio di credito:informazioni generali riguardanti tutte le banche	20
Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	31
Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio	33
Tavola 9: Rischio di controparte	36
Tavola 12: Rischio operativo	37
Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	38
Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	40

Premessa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, introdotte dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27/12/2006, recepiscono il Nuovo Accordo sulla "Convergenza internazionale della misurazione del Capitale e dei coefficienti patrimoniali" ("Basilea II") e l'omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e 49 del 14.06.2006.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla Circolare 263/2006 si fonda su tre "**Pilastri**" che disciplinano:

- i nuovi requisiti patrimoniali ("**Primo Pilastro**") ovvero i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia negli algoritmi utilizzati sia nei requisiti organizzativi e di controllo
- il processo di controllo prudenziale ("**Secondo Pilastro**") si articola in due fasi:
 - ✓ la prima è rappresentata dal processo che ogni banca deve definire per determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*)
 - ✓ la seconda consiste nel processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*) ed è di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina l'ICAAP, formula un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive
- l'informativa al pubblico ("**Terzo Pilastro**") ovvero i gli obblighi informativi verso il mercato che ogni banca è chiamata ad assolvere.

In riferimento al "**Terzo Pilastro**", la Circolare della Banca d'Italia 263/2006 (Titolo IV, Capitolo 1) al fine di rafforzare la disciplina di mercato introduce a carico delle banche obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi.

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno in qualità di banca italiana non appartenente ad un gruppo bancario, pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006:

- **Tavola 1: Requisito informativo generale**
- **Tavola 2: Ambito di applicazione**
- **Tavola 3: Composizione del Patrimonio di Vigilanza**
- **Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale**
- **Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche**
- **Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato**
- **Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio**
- **Tavola 9: Rischio di controparte**
- **Tavola 12: Rischio operativo**
- **Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario**
- **Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario**

Si precisa che il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla Disciplina di Vigilanza. La valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

Il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.creditosalernitano.it.

Note

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in unità di euro.

Tavola 1: Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno risulta esposto alle seguenti categorie di rischio:

PILASTRO	TIPO RISCHIO	RISCHIO ATTUALE
Primo	Credito (compreso controparte)	Sì
	Mercato	No
	Operativo	Sì
Secondo	Concentrazione	Sì
	Concentrazione geo-settoriale	Sì
	Tasso di interesse	Sì
	Liquidità	Sì
	Residuo	Sì
	Cartolarizzazioni (derivante da)	No
	Strategico	Sì
	Reputazionale	Sì
	Altri (eventuali)	No

Per tutte le tipologie elencate è demandato al Consiglio di Amministrazione il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi. Tale attività si esplica principalmente mediante:

- l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte)
- l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (*Risk Appetite*), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato. Per quanto attiene l'anno 2012, il Consiglio di Amministrazione ha fissato il *Risk Appetite* nella misura dell'90% del Patrimonio di Vigilanza
- il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione dalle competenti funzioni.

In particolare, in fase di redazione dell'annuale resoconto ICAAP, si procede all'identificazione dei rischi, alla loro valutazione, alla determinazione del Capitale complessivo necessario a fronteggiarli, nonché all'individuazione delle azioni correttive. L'esecuzione di tali attività si svolge attraverso un percorso logico e operativo strutturato che coinvolge ruoli e funzioni a diversi livelli della struttura.

Dal punto di vista gestionale, al Direttore Generale è demandata la supervisione e il coordinamento

delle attività previste nel processo di gestione dei rischi.

Inoltre, il processo di produzione del Resoconto ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni:

1. *Risk Management*
2. Contabilità
3. Organizzazione e Sistemi
4. *Internal Audit*
5. *Compliance*

Sotto il profilo operativo i ruoli e le responsabilità attribuiti nell'ambito del processo di produzione dell'ICAAP alle competenti strutture interne sono rappresentati in forma sinottica nella Tabella successiva.

		<i>Risk Management</i>	Contabilità	Organizzazione	Revisione Interna	<i>Compliance</i>	Direzione Generale
1	Individuazione dei rischi	X					
2	Valutazione dei rischi	X					
3	Determinazione capitale complessivo/riconciliazione con Patrimonio di Vigilanza	X	X				
4	Esame finale della valutazione rischi						X
5	Azioni correttive/interventi di mitigazione			X			X
6	Revisione interna e conformità alle norme				X	X	

Rischio di credito (compreso Rischio di controparte)

L'ambito di applicazione del rischio di credito e di controparte coincide con il perimetro definito dalla Normativa di Vigilanza ("portafoglio bancario").

Il sistema di misurazione adottato al momento corrisponde all'approccio Standard previsto dalla

Circolare della Banca d'Italia 263/2006.

La Banca persegue una strategia generale di gestione del credito improntata a una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso.

A tal fine si è dotata di un sistema strutturato di metodologie, procedure, strumenti e assetti organizzativi in grado di rilevare, con efficacia e tempestività, il rischio declinato nelle sue varie componenti.

1. Aspetti organizzativi

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di monitoraggio. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

A tal fine, in aggiunta ai controlli di linea, quale attività di primo livello, è stata potenziata la funzione di controllo di secondo livello (Funzione di *Risk Management*), tra i cui compiti vi sono quelli del monitoraggio andamentale delle posizioni creditizie, della proposta in ordine alla classificazione a fini segnaletici e della valutazione della adeguatezza delle procedure poste in essere dalle strutture deputate alla gestione.

2. Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo del credito si articola in una sequenza di fasi operative: pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del precontenzioso e del contenzioso.

Il presidio dell'intero processo è agevolato dal coordinamento tra le differenti Unità Organizzative coinvolte nel processo.

La solidità patrimoniale ed economica e la potenzialità economico-reddituale prospettica sono gli elementi qualificanti la clientela potenziale.

Con la fase di concessione viene acquisita ed analizzata la documentazione per la valutazione del merito creditizio. La pratica di fido viene corredata da informazioni e riscontri oggettivi tali da consentire all'Organo deliberante di rispondere alle esigenze di finanziamento del cliente mitigando, al contempo, i rischi creditizi aziendali.

Le linee di credito deliberate divengono operative solo ad avvenuto perfezionamento delle garanzie e della contrattualistica prevista. Le posizioni di rischio sono sottoposte a revisione periodica. La periodicità è stata differenziata in ragione della natura del debitore e dell'importo erogato. Il processo di revisione considera l'intera posizione debitoria del cliente ed avviene sulla scorta dello stesso iter relativo alla concessione con conseguente riesame e/o aggiornamento di

tutti gli elementi valutativi previsti nella fase di concessione di primo affidamento. Il controllo andamentale del rischio di credito si avvale della procedura informatica fornita dall'*outsourcer* informatico (sistema di *Scoring* Andamentale), che consente di monitorare con frequenza mensile tutti i segnali di anomalia andamentale. Le posizioni affidate vengono, inoltre, controllate utilizzando le informazioni esterne fornite dalle Centrali dei Rischi.

Nel corso dell'anno 2011 il Credito Salernitano si è dotato di un sistema di *credit rating* messo a punto dall'*outsourcer* informatico Cabel Industry S.p.A. avente la finalità di calcolare la PD (*Probability of Default*) delle imprese affidate, ovverosia la probabilità - espressa in termini percentuali - che il soggetto diventi insolvente nell'arco temporale di un anno. Tale sistema - che non costituisce un modello autonomo per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma uno strumento di monitoraggio del credito - utilizza sia i dati rivenienti dal modulo di *Scoring* Andamentale sia quelli estratti dalla Centrale dei Rischi, unitamente ad ulteriori elementi di natura qualitativa.

Il costante monitoraggio, effettuato avvalendosi degli strumenti sopra descritti consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie, prendendo gli opportuni provvedimenti per la loro sistemazione.

In tale prospettiva è stato approvato nel 2010 e implementato nel corso del 2011 il "Regolamento dei Flussi Informativi" contenente le linee-guida per la strutturazione di un sistema dei flussi informativi adeguato e coerente alla realtà dimensionale ed operativa della Banca e conseguente rilevanza e complessità delle informazioni da governare. In esso, è contenuta la mappatura dei principali flussi informativi interni, individuati nell'ambito della normativa organizzativa, per le attività informative e di *reporting* previste per gli organi e funzioni aziendale e dal sistema dei controlli interni, in relazione ai ruoli, competenze e responsabilità coinvolti, a diverso titolo e livello, nella regolarità della gestione e nello svolgimento dei processi amministrativi, operativi e decisionali interni.

Per quanto attiene alle procedure di "stress test", l'*outsourcer* informatico, ai fini della produzione del resoconto ICAAP, ha messo a punto una metodologia di "stress test" finalizzata all'individuazione della misura di capitale necessaria a fronteggiare le situazioni "estreme" di incremento del tasso di insolvenza dei prenditori presenti in portafoglio. Tale metodologia si basa sull'ipotesi che il tasso di insolvenza sia pari al TISR (Tasso di Ingresso In Sofferenza Rettificata). In particolare sono stati ipotizzati due scenari:

- **scenario pre-definito** (storico): è determinato dal peggior TIRS a livello di banca nell'ultimo decennio (a regime i dati dovranno essere aggiornati con periodicità annuale allungando l'iniziale intervallo temporale indicato fino a circa un quindicennio). L'importanza di tale scenario – attualmente limitata in ragione della giovane età dell'azienda – crescerà con il passare degli anni
- **scenario definito dall'utente** (ipotetico): è definito sulla base delle specificità del relativo portafoglio. In questo caso l'utente indica il TISR che ritiene coerente con una situazione di stress del proprio portafoglio

3. Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata resta quella dell'acquisizione delle garanzie sia reali (pegno e ipoteca) sia personali (fideiussioni), le quali costituiscono una copertura essenziale del rischio sopportato a fronte dell'erogazione. Inoltre, la Banca intende proseguire nel processo di frazionamento in termini quali/quantitativi della naturale concentrazione del portafoglio crediti legata alla fase di *start-up* aziendale.

Le garanzie personali, rappresentate soprattutto da fideiussioni generiche, sono rilasciate principalmente da privati e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto di livello adeguato. Ad esse si aggiungono le garanzie rilasciate da Confidi nonché dal Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese istituito dal Ministero delle Attività Produttive.

La presenza delle garanzie reali è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga. Le garanzie reali maggiormente utilizzate sono rappresentate da ipoteche su beni immobili. Il valore degli immobili oggetto di ipoteca è sottoposto a preventiva valutazione.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari). Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari, quotati sui mercati regolamentati, viene automaticamente rivalutato, con cadenza giornaliera, sulla base dei prezzi rilevati.

Il sistema di *reporting* prevede elaborazioni che, secondo la periodicità stabilita, vengono inviate dalle funzioni predisposte al controllo al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale per il

tramite della Direzione Generale.

Rischi operativi

La definizione di rischio operativo adottata dalla Banca corrisponde a quella indicata dalla Normativa di Vigilanza: per Rischio Operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione, che, difatti, sono valutati separatamente.

Il sistema di misurazione del rischio si basa sull'approccio Base previsto dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006. La Banca monitora il rischio operativo attraverso l'adozione di un sistema di controllo che permette di identificare i fenomeni maggiormente rischiosi e, quindi, di approntare i necessari presidi al fine di ridurre l'effetto economico delle perdite. La mitigazione del rischio operativo è attuata mediante azioni correttive, individuate nella fase di monitoraggio, volte ad adeguare i processi, le strutture organizzative e i sistemi.

Inoltre, come suggerito dall'Organo di Vigilanza con lettera 22.03.2010 è stato predisposto un sistema di raccolta e conservazione dei dati interni relativi ad eventi e perdite operative (*loss data collection*) più significativi che sarà reso operativo a breve, compatibilmente con le altre priorità aziendali.

La prevenzione e la repressione dei comportamenti anomali che possono generare l'insorgenza di perdite operative è assicurata dall'attività svolta dall'*Internal Auditing* e dalla funzione *Compliance*.

In particolare, la funzione di *Compliance*, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornisce un supporto nella prevenzione e nella gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi e regolamenti).

Sia la Funzione *Internal Audit* che la Funzione *Compliance* riportano i risultati delle verifiche svolte al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Direttore Generale.

Rischio di Concentrazione (compreso Rischio di Concentrazione geo-settoriale)

È il rischio derivante dalla incidenza rispetto al Patrimonio di Vigilanza delle esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, oppure di controparti appartenenti al medesimo settore economico e che esercitano la stessa attività oppure appartengono alla medesima area geografica.

Pur non essendo prescritto nell'ambito del Primo Pilastro uno specifico requisito, la Banca, nell'ambito

del processo finalizzato alla determinazione del capitale complessivo necessario, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (Processo ICAAP) ha determinato la quota di Capitale necessaria alla "copertura" del Rischio di Concentrazione sia per singolo prestatore che geo-settoriale.

La quantificazione di tale quota, limitatamente alla concentrazione per singolo prestatore, è effettuata seguendo l'approccio semplificato proposto dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, mediante una formula basata su un indice statistico di concentrazione, noto come indice di Herfindahl, che considera sia l'esposizione verso ogni controparte sia il tasso medio di ingresso in sofferenza rettificata, distintivo della rischiosità caratteristica dell'intero portafoglio impieghi del gruppo.

La necessità di misurare il rischio di concentrazione nasce dall'esigenza di integrare il modello regolamentare definito nel Primo Pilastro in merito al rischio di credito. Tale modello, ipotizzando l'infinita granularità delle esposizioni verso singole controparti, non tiene conto che un portafoglio maggiormente concentrato su grandi prestatori di fondi risulta essere più rischioso rispetto a uno pienamente diversificato.

Il rischio di concentrazione per singolo prestatore è altresì trimestralmente verificato attraverso la rendicontazione che la funzione *Risk Management* produce alla Direzione e, quindi, al Consiglio di Amministrazione.

Il rischio di concentrazione geo-settoriale, riferito alla possibilità che il gruppo sia esposto in misura rilevante verso singoli prestatori (o gruppi di prestatori connessi) che operano nel medesimo settore di attività economica e produttiva o nella medesima area geografica, è presidiato attraverso strumenti dedicati: periodicamente viene infatti verificata l'incidenza percentuale delle esposizioni verso determinati settori con riferimento all'intero istituto e/o a livello di area geografica di insediamento. Qualora se ne ravvisi la necessità o al fine di conseguire un contenimento della concentrazione, vengono adottati specifici interventi di mitigazione nell'ambito della gestione del rischio di credito.

Poiché le Disposizioni di Vigilanza, a differenza di quanto previsto per il Rischio di Concentrazione per singolo prestatore, non definiscono per il Rischio di Concentrazione geo-settoriale una metodologia per stimarne gli effetti sul capitale interno, la quantificazione di tale rischio è effettuata utilizzando il modello elaborato dall'ABI, che prevede la determinazione di un fabbisogno aggiuntivo qualora l'indice di concentrazione degli impieghi, classificati nei settori previsti dal modello, sia superiore a quello calcolato con i dati di sistema per l'area geografica.

Rischio tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse relativo al portafoglio bancario si genera nell'ambito della tradizionale

attività di raccolta e d'impiego svolta dalla Banca e concerne il rischio di variazioni di valore del patrimonio della Banca in conseguenza di variazioni dei tassi di interesse di mercato (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

Il sistema di misurazione del rischio, riconducibile all'interno della disciplina dell'adeguatezza patrimoniale (Il Pilastro), è basato sulla metodologia suggerita dalla Banca d'Italia nella Circolare 263/2006.

La Banca ha individuato nella Funzione *Risk Management* la funzione deputata alla valutazione e la misurazione del rischio di tasso sul portafoglio bancario

Trimestralmente, la funzione *Risk Management* predispose un report per la Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale avente ad oggetto l'andamento del Rischio di Tasso d'Interesse.

Maggiori informazioni aventi ad oggetto il Rischio di Tasso di interesse sono contenute nella Tavola 14.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che la Banca non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (cassa, immobili, capitale sociale, riserve, ecc.).

Di concerto con l'*outsourcer* informatico (Cabel Industry S.p.A.) è stato sviluppato un *framework* metodologico che consente di valutare se la struttura per scadenza dell'attivo/passivo della Banca sia sufficientemente equilibrata in modo tale da fronteggiare efficacemente i deflussi (ordinari e straordinari) di liquidità originati a vario titolo.

La misurazione del rischio di liquidità è basata sulla *maturity ladder*, costruita appostando il valore delle attività e passività soggette, nelle fasce di scadenza previste, a partire dalla scadenza "a vista" fino a quelle "oltre 12 mesi". Sulla base di tale "scaletta" delle scadenze sono periodicamente misurati gli indicatori di rischiosità espressi come rapporto tra saldi netti delle fasce o in termini di *time to survive*.

La funzione di *Risk Management* sottopone a monitoraggio alcuni indicatori di *early warning* generati dagli strumenti di controllo messi a disposizione dall'*outsourcer* informatico e funzionali alla gestione del profilo di rischio in oggetto. In particolare:

- uno strumento consente un monitoraggio quotidiano ai fini gestionali
- uno strumento consente un monitoraggio trimestrale ai fini regolamentari.

Entrambi gli strumenti di controllo consentono di effettuare stress test sul Rischio di Liquidità.

Uno scenario di stress test individua una crisi di liquidità ovvero una situazione di difficoltà o di incapacità da parte della Banca a far fronte ai propri impegni in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti che, per intensità e/o modalità, si discostano dall'ordinaria gestione.

La crisi di liquidità generata dallo scenario di stress test può essere specifica o sistemica:

- **scenario specifico:** relativo a una crisi di liquidità specifica della Banca che si riflette ad esempio in un accelerato ritiro dei fondi da parte dei depositanti, in un aumento del costo del *funding*, nella riduzione del valore di realizzo degli attivi dovuto alla necessità di smobilizzo immediato degli asset, ecc.
- **scenario sistemico:** rappresentativo di una crisi generalizzata, caratterizzata da una brusca riduzione della liquidità di mercato con conseguente difficoltà a reperire fondi sull'interbancario, da un aumento dei tiraggi sulle linee di credito concesse e sulle garanzie rilasciate, dal ritiro dei fondi da parte dei clienti, ecc.

La Banca, in considerazione dell'evoluzione del *framework* di gestione della liquidità, ha incluso due ulteriori indicatori di monitoraggio rappresentati dall'indice di concentrazione della raccolta con clientela ordinaria a vista e su tutte le scadenze della *maturity ladder*. Si tratta di indici tesi a monitorare la presenza di fenomeni di concentrazione della raccolta con la clientela diversa da banche, banche centrali, società finanziarie ed enti del settore pubblico e misurata attraverso la ricomposizione in capo al medesimo prestatore (nelle varianti *single name* e gruppo di clienti connessi) di tutte le forme di raccolta diretta (conti correnti, depositi a risparmio, obbligazioni e PCT passivi). Tali indici sono:

- **Indice di concentrazione raccolta a vista (*single name* e per gruppi di clienti connessi)**
- **Indice di concentrazione raccolta su tutte le scadenze (*single name* e per gruppi di clienti connessi)**

La Banca ha, inoltre, avviato una revisione più ampia della gestione del rischio di liquidità che si è estrinsecata nella formalizzazione dell'intero processo in due documenti normativi approvati nel corso del 2011 dal Consiglio di Amministrazione:

- **Manuale di gestione del rischio di liquidità:** definisce le fasi del processo di gestione del rischio di liquidità, ruoli e responsabilità degli attori coinvolti per quanto attiene alla gestione "ordinaria". Viene individuato un *framework* di misurazione (composto dal sistema di limiti a breve termine e strutturali, dagli indicatori di monitoraggio e dagli stress test) e di *reporting* verticale ed orizzontale a supporto

- **Piano di Emergenza:** ha lo scopo di definire le fasi del processo di gestione degli stati di pre-crisi e crisi di liquidità, specifiche o sistemiche a partire dall'individuazione fino alle azioni di mitigazione.

In ragione dell'evoluzione normativa, delle implementazioni informatiche realizzate dall'*outsourcer* Cabel e della rilevanza del rischio in esame, tali documenti sono attualmente oggetto di rivisitazione/adequamento.

Rischio reputazionale

Il Rischio Reputazionale è definito dalle Disposizioni di Vigilanza come “il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza”. Il Credito Salernitano è pienamente consapevole che la reputazione di cui gode costituisce il tratto distintivo della propria identità di banca a spiccata vocazione territoriale. A tal fine la Banca si è dotata di sistemi di attenuazione del rischio finalizzati a prevenire la

possibilità che si manifestino eventi pregiudizievoli della specie.

Tali sistemi sono finalizzati all'instaurazione e al mantenimento di relazioni chiare e corrette, improntate al reciproco rispetto, con i diversi portatori di interessi (soprattutto soci e clienti), all'attenta selezione e valorizzazione delle risorse umane, alla chiara identificazione di ruoli, attività e responsabilità all'interno della struttura organizzativa, al conseguimento di elevati standard qualitativi nell'erogazione dei servizi, all'attenzione verso i processi di comunicazione.

Per quanto attiene alla misurazione del Rischio Reputazionale, le metodologie di valutazione di tale tipo di rischio sono ad oggi ad uno stadio di sviluppo embrionale. Appare difficile individuare una metodologia di misurazione che si fondi esclusivamente su basi quantitative: in letteratura le prime riflessioni sembrano al momento incentrate sulla definizione di un modello che sfrutti l'andamento delle quotazioni di borsa. Per queste ragioni il *framework* di riferimento, similmente a quanto ipotizzato per altre tipologie di rischi non misurabili, si basa su valutazioni “di natura qualitativa” espresse dalla funzione di *Risk Management* con la supervisione della Direzione della banca

Rischio strategico

Il Rischio Strategico è definito come “il rischio (attuale o prospettico) di flessione degli utili o del capitale derivante da:

- cambiamenti del contesto operativo o decisioni aziendali errate
- attuazione inadeguata di decisioni

- scarsa reattività a variazioni del contesto operativo”.

Il modello di riferimento sviluppato dalla Banca per la valutazione dei rischi strategici si basa – conformemente alle linee guida del processo di revisione e valutazione prudenziale adottato dalla Banca d'Italia (SREP) di cui alla Circolare 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato F) - sull'analisi di tre elementi:

1. redditività conseguita e produttività
2. assetto organizzativo
3. (eventuali) eventi congiunturali.

Il primo elemento è di natura quantitativa. L'analisi della redditività, soprattutto per quanto attiene ai profili di sostenibilità e variabilità delle componenti dei flussi reddituali, concorre a fornire utili indicazioni in merito all'esposizione al rischio strategico. Scopo quindi dell'analisi è quello di valutare la capacità reddituale della banca sotto il duplice profilo dell'adeguatezza quantitativa e della stabilità dei flussi di reddito:

- l'adeguatezza attiene alla capacità del risultato derivante dalla gestione ordinaria di coprire i principali fabbisogni di utilizzo dello stesso, individuabili nel costo del rischio creditizio, nella remunerazione del capitale, nel finanziamento della crescita aziendale
- la stabilità prende in considerazione le modalità di formazione del risultato economico: a maggiore variabilità del risultato economico corrisponde una maggiore esposizione a detta tipologia di rischi e viceversa.

Gli altri due elementi hanno natura qualitativa e vengono monitorati attraverso un questionario auto-valutativo.

La valutazione complessiva attribuita al rischio strategico è rappresentata da una sommatoria ponderata delle valutazioni attribuite ai tre singoli profili (redditività, assetto organizzativo ed eventi congiunturali) espressa su una scala da 1 (= Rischio pienamente presidiato) a 5 (= Rischio non presidiato).

Rischio residuo

Il Rischio residuo è definito come “rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation*) utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto”.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento in applicazione della Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano al CREDITO SALERNITANO – BANCA POPOLARE DELLA PROVINCIA DI SALERNO.

Tavola 3: Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informativa qualitativa

Il Patrimonio di Base è composto da Capitale e Riserve.

Gli elementi positivi del Patrimonio di Base attengono al Capitale e al sovrapprezzo di emissione. Gli elementi negativi alle perdite, alle immobilizzazioni immateriali nonché alla riserva negativa dei titoli AFS.

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito l'ammontare del Patrimonio di Vigilanza al 31.12.2011.

Tabella 3.1

PATRIMONIO DI VIGILANZA	
AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	31/12/2011
Elementi positivi del patrimonio di base	
Capitale	13.890.500
Sovrapprezzo di emissione	1.057.315
Riserve	0
Strumenti non innovativi del capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Utile del periodo	0
Totale elementi positivi del patrimonio di base	14.947.815
Elementi negativi del patrimonio di base	
Azioni o quote proprie	0
Avviamento	0
Altre immobilizzazioni immateriali	1.443
Perdite del periodo	4.901.523
Altri elementi negativi	0
Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza	0
Altri	0
Filtri prudenziali deduzioni del patrimonio di base	502.101
<i>Fair value option</i> variazioni del proprio merito creditizio	0
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	502.101
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0
Titoli di debito	502.101
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	0
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base	0
Altri filtri negativi	0
Totale elementi negativi del patrimonio di base	5.405.067
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	9.542.748
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0
TOTALE PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	0

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il CREDITO SALERNITANO – BANCA POPOLARE DELLA PROVINCIA DI SALERNO coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita dalle Disposizioni di Vigilanza (Classe 3), misura il Capitale Interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto, i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I Pilastro.

La Direzione Generale, insieme alla Funzione *Risk Management*, con frequenza trimestrale analizza l'adeguatezza patrimoniale della Banca. Le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi. In tal modo, il Consiglio di Amministrazione viene supportato nelle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della Banca.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali ed i coefficienti patrimoniali al 31.12.2011

Tabella 4.1

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO
REQUISITI PATRIMONIALI	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	3.822.150
RISCHIO OPERATIVO	
METODO BASE	371.885
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	4.194.035
ECCEDENZA	5.348.713
DEFICIENZA	0
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1)	18,20%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	18,20%

Tabella 4.2

Adeguatezza patrimoniale - Specifica del rischio di credito e di controparte			
METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA DI RISCHIO	Importi nominali	Importi ponderati	Requisito
	91.595.978	47.776.884	3.822.148
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	11.195.592	0	0
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	424.691	213.328	17.066
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0	0

Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	14.839.109	3.060.527	244.842
Esposizioni verso o garantite da imprese	35.840.135	23.849.158	1.907.932
Esposizioni al dettaglio	12.523.085	6.522.023	521.761
Esposizioni garantite da immobili	6.158.166	2.348.527	187.882
Esposizioni scadute	8.658.441	10.042.008	803.360
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio	0	0	0
Altre esposizioni	1.956.759	1.741.313	139.305
Posizioni verso la cartolarizzazione	0	0	0

Tavola 5: Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Il CREDITO SALERNITANO – BANCA POPOLARE DELLA PROVINCIA DI SALERNO, al fine della classificazione dei crediti “deteriorati”, utilizza le definizioni fornite dalla Normativa di Vigilanza.

Pertanto, nell’ambito dei crediti deteriorati rientrano:

1. le esposizioni - vantate nei confronti di soggetti residenti o aventi sede in Italia – scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni (a partire dall’1.1.2012 si applicherà il termine di 90 giorni)
2. i crediti ristrutturati, ovverosia le esposizioni che, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, inducano la Banca a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita
3. i crediti incagliati, ovverosia le esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo
4. i crediti in sofferenza, ovverosia le esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.

Per quanto attiene alle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore di bilancio dei crediti, si procede alla valutazione analitica o collettiva degli stessi, come di seguito riportato.

I crediti vengono sottoposti ad *impairment test*, in conseguenza del quale:

- i crediti in sofferenza e i crediti incagliati sono sottoposti ad una valutazione analitica per la determinazione delle relative rettifiche/riprese di valore
- i restanti crediti sono sottoposti a valutazioni collettive, per la determinazione forfettaria delle rettifiche di valore.

L’*impairment* individuale sulle sofferenze è stato effettuato in maniera conforme a quanto richiesto dal principio contabile IAS 39, attualizzando i valori di presumibile realizzo dei crediti stessi in ragione dei tempi attesi di recupero e, più in particolare, analizzando:

1. le previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni
2. i tempi attesi di recupero stimati e monitorati dai gestori
3. i tassi di attualizzazione rappresentati dai tassi contrattuali al momento della classificazione della posizione a sofferenza.

Con riferimento alle valutazioni collettive dei crediti, il portafoglio è stato classificato in diverse tipologie:

- crediti in bonis
- crediti scaduti/sconfinati da oltre 180 giorni (90 giorni a partire dall' 1.1.2012).

Per ciascun portafoglio, l'ammontare della svalutazione forfetaria è pari al prodotto tra il valore complessivo del portafoglio, la sua PD (probabilità media di default) e la LGD (parametro che rappresenta il tasso di perdita in caso di default) dei crediti appartenenti al medesimo portafoglio. La PD e l'LGD applicati a ciascun portafoglio sono indicati nella seguente tabella:

Tipologia di portafoglio crediti	Pd	Lgd
Crediti in bonis	2,00%	50%
Sconfinati/scaduti oltre 180 gg. (90 gg a partire dall'1.1.2012)	3,00%	50%

Informativa quantitativa

Si vedano le tabelle seguenti valorizzate al 31.12.2011.

Tabella 5.1

Tipologia di esposizione	Esposizione creditizie lorde verso clientela													
	Portafoglio contabile													
	Esposizioni per cassa												Esposizioni fuori bilancio	
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		Crediti verso clientela		Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media		
A. Esposizioni per cassa														
a) Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	5.945.282	0	0	0		
b) Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	6.733.201	0	0	0		
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
d) Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	19.056	0	0	0		
e) Rischio Paese	0	0	0	0	0	0	0	0	43.164.208	0	0	0		
f) Altre attività	0	0	94.012	0	6.123.895	0	0	0	0	0	0	0		
Totale A	0	0	94.120	0	6.123.895	0	0	0	55.861.747	0	0	0		
B. Esposizioni fuori bilancio														
a) Deteriorate													0	0
b) Altre													2.657.361	0
Totale B													2.657.361	0
TOTALE A+B	0	0	94.120	0	6.123.895	0	0	0	55.861.747	0	0	0	2.657.361	0

Tabella 5.2

Tipologia di esposizione	Esposizione creditizie lorde verso banche													
	Portafoglio contabile													
	Esposizioni per cassa												Esposizioni fuori bilancio	
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		Crediti verso banche		Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	
A. Esposizioni per cassa														
a) Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
b) Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
d) Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
e) Rischio Paese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
f) Altre attività	0	0	0	0	1.235.090	0	0	0	13.600.019	0	0	0		
Totale A	0	0	0	0	1.235.090	0	0	0	13.600.019	0	0	0		
B. Esposizioni fuori bilancio														
a) Deteriorate													0	0
b) Altre													0	0
Totale B													0	0
TOTALE A+B	0	0	0	0	1.235.090	0	0	0	13.600.019	0	0	0	0	0

Tabella 5.3

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche										
Esposizioni	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	14.835.107	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	14.835.107	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	84.948	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	84.948	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (T)	14.920.055	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 5.4

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche								
Esposizioni	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	4.355.916	0	0	0	3.685.898	0	6.793.291	0
Totale	4.355.916	0	0	0	3.685.898	0	6.793.291	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	84.948	0
Totale	0	0	0	0	0	0	84.948	0
Totale (A+B) (T)	4.355.916	0	0	0	3.685.898	0	6.878.239	0

Tabella 5.5

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela										
Esposizioni	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.889.753	4.055.523	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	6.200.059	533.138	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	18.769	285	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	49.205.505	435.164	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	57.314.086	5.024.110	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	800.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	1.957.361	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	2.757.361	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (T)	60.071.447	5.024.110	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 5.6

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela								
Esposizioni	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	150.937	193.185	1.738.816	3.862.337
A.2 Incagli	2.984.942	157.102	0	0	17.478	4.368	3.197.636	371.665
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	33	0	0	0	0	0	18.735	284
A.5 Altre esposizioni	152	0	72	0	7.078.406	9.640	42.126.873	425.520
Totale	2.985.127	157.102	72	0	7.246.821	207.193	47.082.060	4.659.806
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	800.000	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	0	24.000	0	1.933.361	0
Totale	0	0	0	0	24.000	0	2.733.361	0
Totale (A+B) (T)	2.985.127	157.102	72	0	7.270.821	207.193	49.815.421	4.659.806

Tabella 5.7

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela																		
Esposizioni	Governi			Altri enti pubblici			Societ finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	0	0		0	0		0	0		0	0		1.809.113	3.780.914		80.639	274.608	
A.2 Incagli	0	0		0	0		2.984.942	157.102		0	0		2.911.735	361.080		303.378	14.952	
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0		0	0		0	0		0	0		0	0		0	0	
A.4 Esposizioni scadute	0	0		0	0		0	0		0	0		186	2		18.582	282	
A.5 Altre esposizioni	6.123.894		0	0		0	241.622		2.440	0		0	32.709.612		330.397	10.130.374		102.324
Totale A	6.123.894	0	0	0	0	0	3.226.564	157.102	2.440	0	0	0	37.430.646	4.141.996	330.397	10.532.973	289.842	102.324
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	0	0		0	0		0	0		0	0		0	0		0	0	
B.2 Incagli	0	0		0	0		0	0		0	0		800.000	0		0	0	
B.3 Altre attività deteriorate	0	0		0	0		0	0		0	0		0	0		0	0	
B.4 Altre esposizioni	0		0	0		0	0		0	0		0	1.877.751		0	79.610		0
Totale B	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.677.751	0	0	79.610	0	0

Tabella 5.8

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta EURO										
Voci	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	29.907.335	410.425	703.092	2.013.256	4.890.896	3.392.379	3.961.280	19.052.008	8.535.459	0
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	503.650	0	0	3.106.138	2.514.104	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Quote O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	29.907.335	410.425	703.092	2.013.256	4.387.246	3.392.379	3.961.280	15.945.870	6.021.355	0
- banche	13.186.277	0	0	0	412.347	0	0	0	0	0
- clientela	16.721.058	410.425	703.092	2.013.256	3.974.899	3.392.379	3.961.280	15.945.870	6.021.355	0
Passività per cassa	29.846.971	1.113.847	321.183	141.597	3.397.451	5.012.030	1.550.333	21.558.578	1.821.433	0
B.1 Depositi e conti correnti	29.846.971	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- banche	1.007.689	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- clientela	28.839.282	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Titoli di debito	0	0	0	0	1.654.287	3.099.786	1.550.333	21.558.578	1.821.433	0
B.3 Altre passività	0	1.113.847	321.183	141.597	1.743.164	1.912.244	0	0	0	0
Operazioni "fuori bilancio"	900.001	0	0	0	0	800.000	331.000	100.000	0	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	100.000	0	0	0	0	0	0	100.000	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	100.000	0	0
- posizioni corte	100.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	800.001	0	0	0	0	800.000	331.000	0	0	0

La descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore è specificata nell'Informativa qualitativa di cui alla presente Tavola.

Tabella 5.9

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive				
Causali	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.588.000	414.000	0	2.000
- di cui esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento	0	0	0	0
B.1 rettifiche di valore	1.729.000	0	0	0
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	909.000	157.000	0	0
B.3 altre variazioni in aumento	166.000	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	0	0	0	0
C.1 riprese di valore da valutazione	141.000	38.000	0	0
C.2 riprese di valore da incasso	143.000	0	0	0
C.3 cancellazioni	0	0	0	0
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	2.000
C.5 altre variazioni in diminuzione	52.000	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali	4.056.000	533.000	0	0
- di cui esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

Tavola 6: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito creditizio (ECAI) ovvero da agenzie alle esportazioni (ECA) riconosciute da Banca d'Italia.

Il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI FICHT RATINGS, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, al fine di determinare la ponderazione delle esposizioni ricompreso nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali".

Tale valutazione del merito creditizio è *unsolicited rating*, ovvero è un rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo. In base a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, ai fini della ponderazione delle esposizioni verso Intermediari Vigilati ed enti Territoriali è stato fatto riferimento alla medesima classe di merito attribuita allo Stato di appartenenza dell'intermediario/ente.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i valori delle esposizioni ponderate per ciascuna classe regolamentare di attività, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio al 31.12.2011.

Tabella 6.1

Portafogli	Valore dell'esposizione	Percentuale ponderazione	Importi ponderati
Metodologia standardizzata - Attività di rischio	74.646.752,00		47.776.885,00
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	11.195.592,00	0%	0,00

Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	213.328,00	100%	213.328,00
Esposizione verso o garantite da intermediari vigilati	412.347,00	0%	0,00
	13.849.515,00	20%	2.769.903,00
	573.247,00	50%	286.624,00
	4.000,00	100%	4.000,00
Esposizioni verso o garantite da imprese	23.849.159,00	100%	23.849.159,00
Esposizioni al dettaglio	8.696.030,00	75%	6.522.023,00
Esposizioni garantite da immobili	1.287.792,00	50%	643.896,00
	4.870.374,00	35%	1.704.631,00
Esposizioni scadute	3.131.811,00	100%	3.131.811,00
	4.606.798,00	150%	6.910.197,00
Altre esposizioni	117.390,00	0%	0,00
	122.570,00	20%	24.514,00
	1.716.799,00	100%	1.716.799,00

Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Per quanto attiene alle politiche di compensazione, il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio.

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali, nel corso degli anni sono stati realizzati i programmi per ottenere la conformità ai requisiti previsti dalle Disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle garanzie reali si compone di diverse fasi:

- acquisizione
- variazione
- estinzione.

Le garanzie reali attualmente acquisite sono riconducibili alle ipoteche ed ai pegni nelle loro diverse configurazioni (pegno titoli e denaro, ipoteche su beni mobili e immobili). Si precisa che è stata attivata una procedura per la rivalutazione di tipo statistico del valore degli immobili a garanzia delle linee di credito ipotecarie. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente (in particolare per titoli e denaro presso la banca), mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali.

Similmente alle garanzie reali, anche per le garanzie personali è stato definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle stesse che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito.

Per quanto concerne la concentrazione del rischio di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati si veda la sezione Informativa quantitativa di seguito.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le esposizioni totali coperte da garanzie reali (finanziarie e di altra natura) e da

garanzie personali al 31.12.2011.

Tabella 8.1

Attività di rischio - Rischio di credito e di controparte - CRM: attenuazione del rischio di credito - Ammontare protetto

Somma		00350 Tipo Importo		
Descrizione	01130 Portafoglio SA e IRB	85 Valore della garanzia reale al netto degli scarti prudenziali	86 Valore della garanzia personale, derivati su crediti e altre garanzie assimilate al netto degli scarti prudenziali	Totale complessivo
59528 02 Strumenti di protezione del credito di tipo personale e reale (metodo semplificato) : Attività di rischio per cassa	051 Amministrazioni centrali e banche centrali	€ 3.332.173,00	€ 3.332.173,00	€ 3.332.173,00
59528 02 Strumenti di protezione del credito di tipo personale e reale (metodo semplificato) : Attività di rischio per cassa Totale		€ 3.332.173,00	€ 3.332.173,00	€ 3.332.173,00
59528 12 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Attività di rischio per cassa	055 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico 058 Imprese e altri soggetti 059 Esposizioni al dettaglio 064 Esposizioni scadute	€ 88.985,00 € 1.330.491,00 € 196.861,00 € 88.993,00	€ 88.985,00 € 1.330.491,00 € 196.861,00 € 88.993,00	€ 88.985,00 € 1.330.491,00 € 196.861,00 € 88.993,00
59528 12 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Attività di rischio per cassa Totale		€ 1.705.330,00	€ 1.705.330,00	€ 1.705.330,00
59528 14 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	055 Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico 058 Imprese e altri soggetti 059 Esposizioni al dettaglio 064 Esposizioni scadute	€ 31.000,00 € 1.953.750,00 € 64.233,00 € 780.964,00	€ 31.000,00 € 1.953.750,00 € 64.233,00 € 780.964,00	€ 31.000,00 € 1.953.750,00 € 64.233,00 € 780.964,00
59528 14 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi Totale		€ 2.829.947,00	€ 2.829.947,00	€ 2.829.947,00

59528 18 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	058 Imprese e altri soggetti 059 Esposizioni al dettaglio	€ 3.928.321,00 € 1.127.088,00	€ 3.928.321,00 € 1.127.088,00
59528 18 Strumenti di protezione del credito di tipo reale (metodo Integrale) : Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine Totale	€ 5.055.409,00	€ 5.055.409,00	
Totale complessivo	€ 9.590.686,00	€ 3.332.173,00	€ 12.922.859,00

Tavola 9: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio controparte è inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (derivati OTC, operazioni SFT e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione.

Il rischio di controparte secondo la definizione della Normativa di Vigilanza (cfr. Circolare Banca d'Italia, Titolo II, Cap. 3 Sez. I) si manifesta con riferimento a particolari transazioni aventi ad oggetto:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori Borsa (OTC)
- operazioni SFT (*Securities Financing Transaction*: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci e finanziamenti con margini)
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Le tre tipologie di transazione presentano le seguenti caratteristiche comuni:

- generano un'esposizione pari al loro *fair value* positivo
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Nello specifico il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno nel corso dell'esercizio ha effettuato unicamente operazioni SFT ovvero pronti contro passivi su titoli con utilizzo di strumenti finanziari sottostanti rappresentati da Titoli di Stato.

Informativa Quantitativa

Si riportano di seguito le informazioni Quantitative al 31.12.2011.

Tabella 9.1

RISCHIO DI CONTROPARTE - GARANZIE REALI DETENUTE	VALORE GARANZIA
Approccio standardizzato	
- contratti derivati	0
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	5.055.409

Tabella 9.2

RISCHIO DI CONTROPARTE	VALORE EAD
Approccio standardizzato	
- contratti derivati	0
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	33.083
Approcci IRB	
- contratti derivati	0
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	0

Tavola 12: Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il rischio operativo si identifica nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno adotta per il calcolo dei rischi operativi il Metodo Base (si veda la Circolare della Banca d'Italia 263/2006): tale metodo prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su

base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Con riferimento all'esercizio 2011 il requisito patrimoniale è risultato essere pari ad Euro 371.885.

Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa quantitativa

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario sono rappresentati da partecipazioni in società acquisite per motivazioni strategiche.

Le partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole sono iscritte alla data di regolamento “a costo”, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico che non possono eccedere l’ammontare delle perdite da *impairment* in precedenza registrate.

I titoli di capitale espressione di partecipazioni nel capitale di società non controllate né collegate vengono, all’atto della rilevazione iniziale, rilevati “a costo”, inteso come il *fair value* dello strumento, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono invece imputati a conto economico.

Successivamente alla rilevazione iniziale tali strumenti sono valorizzati al *fair value* e le variazioni sono inserite a conto economico.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le informazioni quantitative al 31.12.2011

Tabella 13.1

Portafoglio bancario: esposizione per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.											
Voci	Consistenze										
	Valori di bilancio		Fair value		Valor e di mercato	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze e non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale											
A.1 Azioni	0	94.012	0	94.012	0	0	23.797	0	0	0	0
A.2 Strumenti innovativi di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Altri titoli di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. O.I.C.R.											
B.1 Di diritto italiano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- armonizzati aperti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- non armonizzati aperti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- chiusi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- riservati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- speculativi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Di altri Stati UE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- armonizzati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- non armonizzati aperti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- non armonizzati chiusi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Di Stati non UE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- aperti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- chiusi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 13.2

Portafoglio bancario: esposizione per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.	
Categorie	Valori di bilancio
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	0
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	0
Altri strumenti di capitale	94.012
Totale Strumenti di capitale	94.012

Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il Credito Salernitano – Banca Popolare della Provincia di Salerno adotta come definizione di rischio di tasso di interesse quella prevista dalla Normativa di Vigilanza (Circolare 263/2006), in ragione della quale il rischio di tasso di interesse per le attività diverse dalla negoziazione (portafoglio bancario o *banking book*) è il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive.

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso, la banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 263/2006 (Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Come detto, l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1. **Determinazione delle “valute rilevanti”**: si considerano “valute rilevanti” le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse, le posizioni denominate in “valute rilevanti” sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate.
2. **Classificazione delle attività e delle passività** in fasce temporali: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. La riserva obbligatoria è collocata nella fascia “fino a 1 mese”. Le partite deteriorate (al netto delle rettifiche) sono collocate:
 - le sofferenze nella fascia "5–7 anni"
 - gli incagli nella fascia “2-3 anni”
 - la partite scaduta nella fascia “18-24 mesi”

Le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e di raccolta. I conti correnti attivi sono classificati nella fascia “a vista” (fanno eccezione i rapporti

formalmente regolati come conti correnti, ma riconducibili ad altre forme di impiego aventi uno specifico profilo temporale come, ad esempio, gli anticipi s.b.f.). La somma dei conti correnti passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia "a vista", viene collocata una quota fissa del 25%
- il rimanente importo nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi presenti nell'intervallo.

3. **Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia:** all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. Una volta allocate le attività e passività nelle rispettive fasce, gli importi netti per fascia sono ponderati per i coefficienti di ponderazione, ottenuti come prodotto delle *duration* modificate di fascia e delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Ai fini della determinazione delle variazioni dei tassi di interesse sono state considerate le seguenti curve di riferimento per la valuta EUR:

- scadenza "a vista": curva Overnight
- scadenze entro 12 mesi: curva Euribor
- scadenze oltre 12 mesi: curva EuroSwap.

Per ogni scadenza della *maturity ladder* sulla base di un periodo di osservazione pari agli ultimi 6 anni si è proceduto per ciascun giorno del periodo di osservazione a confrontare il valore del tasso di riferimento rispetto al valore dell'anno precedente: si ottiene in questo modo una distribuzione di variazioni annuali composta da circa 1.500 osservazioni (6 anni per circa 250 osservazioni annuali). Ordinando la distribuzione dalla minore alla maggiore variazione è possibile selezionare:

- il 1° percentile (ovvero il valore che corrisponde all'1% della distribuzione ordinata, quindi l'osservazione che corrisponde alla 15° variazione più piccola)
- il 99° percentile (ovvero il valore che corrisponde al 99% della distribuzione ordinata, quindi l'osservazione che corrisponde alla 15° variazione più grande).

I dati utilizzati nel calcolo corrispondono alla maggiore variazione registrata nella fascia corrispondente (es. nella fascia "da oltre 5 a 7 anni" sono state determinate le variazioni annue della curva EuroSwap a 6 anni e a 7 anni ed è stata utilizzata la più elevata variazione registrata delle due). Le variazioni negative sono soggette ad un vincolo di non negatività: se cioè al 31.12 il

tasso di riferimento per una determinata fascia fosse inferiore alla variazione da applicare, la variazione negativa applicata corrisponderà al valore del tasso di riferimento al 31.12 non potendo per definizione questo assumere un valore negativo.

Una volta determinate le variazioni da applicare per ciascuna fascia della *maturity ladder* è stato seguito il procedimento illustrato nella Circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C (in particolare punti 3, 4 e 5).

4. **Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce:** le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nella eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
5. **Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute:** i valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.
6. **Rapporto tra esposizione al rischio di tasso di interesse e Patrimonio di Vigilanza:** l'importo di cui al punto 5) viene rapportato al Patrimonio di Vigilanza, ottenendo l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata dalla Circolare 263/2006 al 20%. Al 31/12/2011 tale indice di rischiosità è risultato pari all'12,274%. La funzione *Risk Management* con periodicità trimestrale provvede all'analisi e al controllo del rischio di tasso di interesse

Informativa quantitativa

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse descritto nella sezione Informativa Qualitativa, la successiva Tabella 14.1 riepiloga, con riferimento alle grandezze patrimoniali al 31/12/2011, la variazione del valore del patrimonio conseguente ad uno shock di tasso, come descritto al punto 3 dell'Informativa Qualitativa

Tabella 14.1

Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al ribasso (1^ percentile con floor)												
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso(bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	32.456.397	-0,40%	0,00	0,00%	0	8.368.326	-0,40%	0,00	0,00%	0	0
FINO A UN MESE	35	18.258.635	-0,78%	0,04	-0,03%	-5.697	1.918.163	-0,78%	0,04	-0,03%	-598	-5.098
DA 1 A 3 MESI	40	13.923.146	-1,01%	0,16	-0,16%	-22.500	5.574.128	-1,01%	0,16	-0,16%	-9.008	-13.492
DA 3 A 6 MESI	50	1.330.365	-1,23%	0,36	-0,44%	-5.891	9.268.893	-1,23%	0,36	-0,44%	-41.043	35.152
DA 6 A 12 MESI	60	1.278.294	-1,51%	0,71	-1,07%	-13.705	3.524.702	-1,51%	0,71	-1,07%	-37.788	24.084
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	1.617.378	-1,32%	1,38	-1,82%	-29.462	10.161.326	-1,32%	1,38	-1,82%	-185.099	155.637
>2 E <= 3 ANNI	160	1.464.223	-1,39%	2,25	-3,13%	-45.794	9.779.326	-1,39%	2,25	-3,13%	-305.848	260.055
>3 E <=4 ANNI	170	1.138.577	-1,56%	3,07	-4,79%	-54.529	9.279.326	-1,56%	3,07	-4,79%	-444.405	389.877
>4 E <=5 ANNI	180	878.373	-1,76%	3,85	-6,78%	-59.519	4.899.326	-1,76%	3,85	-6,78%	-331.978	272.460
>5 E <=7 ANNI	310	733.519	-1,92%	5,08	-9,75%	-71.545	1.525.868	-1,92%	5,08	-9,75%	-148.827	77.283
>7 E <=10 ANNI	330	352.298	-1,56%	6,63	-10,34%	-36.437	241.555	-1,56%	6,63	-10,34%	-24.984	-11.454
>10 E <=15 ANNI	430	98.484	-1,28%	8,92	-11,42%	-11.245	0	-1,28%	8,92	-11,42%	0	-11.245
>15 E <=20 ANNI	460	16.350	-1,09%	11,21	-12,22%	-1.998	0	-1,09%	11,21	-12,22%	0	-1.998
OLTRE 20 ANNI	490											
		73.546.040				-358.319	64.540.939				-1.529.579	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso con Floor 1^ percentile												1.171.260
Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al rialzo (99^ percentile)												
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 99^ percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 99^ percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	32.456.397	1,35%	0,00	0,00%	0	8.368.326	1,35%	0,00	0,00%	0	0
FINO A UN MESE	35	18.258.635	1,33%	0,04	0,05%	9.714	1.918.163	1,33%	0,04	0,05%	1.020	8.693
DA 1 A 3 MESI	40	13.923.146	1,43%	0,16	0,23%	31.856	5.574.128	1,43%	0,16	0,23%	12.754	19.103
DA 3 A 6 MESI	50	1.330.365	1,37%	0,36	0,49%	6.561	9.268.893	1,37%	0,36	0,49%	45.714	-39.153
DA 6 A 12 MESI	60	1.278.294	1,49%	0,71	1,06%	13.523	3.524.702	1,49%	0,71	1,06%	37.288	-23.765
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	1.617.378	1,53%	1,38	2,11%	34.149	10.161.326	1,53%	1,38	2,11%	214.546	-180.397
>2 E <= 3 ANNI	160	1.464.223	1,46%	2,25	3,29%	48.100	9.779.326	1,46%	2,25	3,29%	321.251	-273.151
>3 E <=4 ANNI	170	1.138.577	1,39%	3,07	4,27%	48.587	9.279.326	1,39%	3,07	4,27%	395.977	-347.390
>4 E <=5 ANNI	180	878.373	1,31%	3,85	5,04%	44.301	4.899.326	1,31%	3,85	5,04%	247.098	-202.797
>5 E <=7 ANNI	310	733.519	1,23%	5,08	6,25%	45.833	1.525.868	1,23%	5,08	6,25%	95.342	-49.509

>7 E <=10 ANNI	330	352.298	1,09%	6,63	7,23%	25.460	241.555	1,09%	6,63	7,23%	17.456	8.003
>10 E <=15 ANNI	430	98.484	0,95%	8,92	8,47%	8.346	0	0,95%	8,92	8,47%	0	8.346
>15 E <=20 ANNI	460	16.350	0,80%	11,21	8,97%	1.466	0	0,80%	11,21	8,97%	0	1.466
OLTRE 20 ANNI	490											
		73.546.040				317.895	64.540.939				1.388.446	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso 99^ percentile												-1.070.551
Esposizione al rischio di tasso di interesse, risultato: Max(0; Esposizione con Floor 1^ percentile; Esposizione 99^ percentile)												1.171.260